



Un censimento sul Ritalin

LA VICENDA. Dopo l'apertura di un fascicolo conoscitivo, la procura chiede accertamenti

E intanto "Telefono viola" denuncia: per i nostri volantini portati in questura

La questione è delicata e la procura di Bologna ha pensato bene di andare più a fondo sulla somministrazione ai bambini di uno psicofarmaco discusso come il Ritalin. E così chiede sia realizzato un censimento dei consumi di farmaci che servono a curare i ragazzini affetti dalla sindrome di Adhd (attention deficit hyperactivity disorder), il disturbo da deficit di attenzione e iperattività.

È questo uno dei primi atti dell'inchiesta conoscitiva avviata dal sostituto procuratore Luigi Persico dopo la polemica scoppiata negli scorsi giorni dopo la denuncia dell'associazione "Giù le mani dai bambini" circa l'intervento in istituti scolastici della nostra città di associazioni che caldeggerrebbero il ricorso alla terapia farmacologica per i bambini iperattivi.

Ad eseguire gli accertamenti sono i carabinieri del nucleo tutela salute. Gli inquirenti, in particolare, stanno raccogliendo la lunga serie dei complessi documenti adottati dall'assessorato alla sanità della Regione Emilia Romagna e in particolare quelli recentemente approvati dalla commissione regionale del farmaco. Il magistrato ha richiesto ai Nas di accertare il regolare adempimento delle speciali prescrizioni previste dal registro nazionale Adhd è poiché, per ogni descrizione dei farmaci sui quali è polemica occorre riempire un apposito modulo statistico, il pm ha anche chiesto di raccogliere i dati sui recenti consumi di questi farmaci, specialmente accertando se la prescrizione proviene da strutture sanitarie fuori dalla regione, visto che come denunciato dall'associazione "Giù le mani dai bambini" ci sarebbero migrazione verso San Donà di Piave dove le ricette del farmaco verrebbero fatte a cuor più leggero. In sostanza la procura vuole verificare se c'è stato o meno un aumento dei consumi sotto le Due Torri dopo i convegni realizzati in città e promossi dall'associazione "Agap Amici di Paolo", gruppo che sarebbe al centro anche di una nuova polemica.

Lo scorso 24 novembre i volontari dell'associazione "Telefono viola", infatti, cercarono di impedire la pubblicizzazione del Ritalin ma vennero portati in Questura, identificati con tanto di impronte digitali e denunciati per violenza privata in concorso. A renderlo noto è la stessa associazione che si occupa di aiutare chi ha a che fare con strutture psichiatriche, spiegando cosa successe il giorno in cui si svolse, nella sala Centofiori di via Gorki, il convegno organizzato dall'associazione "Agap Amici di Paolo" e intitolato "Il disturbo di attenzione ed iperattività, aspetti correlati e il suo divenire".

I volontari di "Telefono viola", si legge in una nota diffusa ieri, quel giorno distribuirono volantini contro la prescrizione del Ritalin per "smascherare la medicalizzazione con informazioni corrette". E il risultato fu una «reazione violenta nei nostri confronti» e «fummo allontanati dalla sala». Una volta fuori, arrivò anche la polizia, chiamata dai responsabili del convegno e cioè da Monica Isabella Pavan, accusata di spacciarsi per psicologa senza esserlo proprio dal sito "Giù le mani dai bambini". «Siamo stati costretti a interrompere la nostra azione informativa e trattenuti in questura sei ore, identificati con le impronte digitali e denunciati per violenza privata in concorso» continua la denuncia di "Telefono viola". Ricordando come il loro volantaggio fu impedito, i volontari di "Telefono viola" tornano alla carica, per «ribadire ciò che quel giorno ci è stato impedito».

La sindrome Adhd, sottolinea poi "Telefono viola", «non ha un'eziologia medica né fisica né genetica». A questo si aggiunge il fatto che «gli psicofarmaci non curano ma hanno azione sedativa» e che «i problemi di attenzione dei bambini o di

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



comportamento sono questioni sociali e politiche, non certo di medicina», risolvibili con «amore, comprensione e dialogo».

Solidarietà nei confronti di "Telefono viola" è stata espressa dalla portavoce provinciale dei Verdi, Daniela Guerra: «il problema c'è e va risolto», ribadisce poi.

***Il Domani di Bologna 19/02/2008 Pag. 5
Di Alessandra Testa***